

Portogruaro

ANNONE VENETO

Sull'accoglienza dei profughi Forza Italia contro il parroco

ANNONE - (M.M.) «Chi non è in grado di accogliere non è meritevole di entrare in chiesa». La frase pronunciata dal parroco, don Giovanni Odorico, durante l'omelia di domenica, in linea con il messaggio del «buon cristiano» lanciato dai vescovi, per ammonire il movimento antiprofughi che si era creato in paese, alla notizia dell'arrivo di una ventina di richiedenti asilo, sta suscitando polemiche. «Le frasi di don Giovanni - ha protestato Denis Cuzzolin, del direttivo provinciale di Forza Italia, nell'affollata assemblea pubblica tenutasi davanti al Monkey Bar - suonano offesa nei confronti di Annone Veneto, che ha dimostrato da tempo cosa vuol dire accoglienza e integrazione nei confronti dei migranti, visto che con i suoi 600 residenti stranieri, pari al 15% del totale degli abitanti, è con Pramaggiore il comune del Veneto Orientale con il record di stranieri».



CAROLE

Al termine del funerale gli amici del musicista hanno intonato due canzoni per ricordare l'amico Rabi Bion

Riccardo Coppo

CAORLE

Amici, coetanei, familiari, musicisti e tanta gente comune: nessuno è mancato ieri pomeriggio per l'ultimo saluto a Rabi Bion, il trentaduenne morto domenica a causa di una malattia cardiaca mentre era in attesa di un trapianto.

E non avrebbe potuto essere altrimenti: la lunga lotta di Rabi contro la stessa malattia che aveva stroncato il fratello Omar e la madre Gianna aveva tenuto con il fiato sospeso tutta la comunità caorlotta. Durante l'omelia, il parroco Monsignor Giuseppe Manzato ha ricordato il dolore del padre Giancarlo, che in appena otto anni si è visto portare via moglie e figli, e la grande voglia di vivere di Rabi, la sua esuberanza e la sua passione per la musica.

Proprio in onore di questa sua passione, gli amici del musicista, al termine della cerimonia, hanno intonato due canzoni a lui care, «Vivere il mio tempo» dei Litfiba, gruppo particolarmente amato da Rabi, e «Stand by me» di Ben E. King. Il momento più toccante è però venuto subito dopo, quando due amici di Rabi hanno letto la lettera d'addio che il trentaduenne aveva scritto prima di morire. Una lettera dalla quale traspare la forza d'anima di un uomo che, nonostante un calvario cominciato nel 2007 con la morte del fratello, proseguito con la morte della madre e la grande sofferenza della malattia, era riuscito a sentirsi fortunato per la vita che aveva vissuto e per le persone con le quali

l'aveva condivisa.

Su tutti, la madre Gianna, «buona, altruista, una mamma con la M maiuscola», ed il fratello Omar «una presenza fissa nella sua vita che mi ha insegnato ad essere forte». Non sono mancati poi i ringraziamenti per gli amici di una vita, per i musicisti con i quali aveva suonato, per l'ex fidanzata e per tante altre persone che Rabi ha

avuto la forza di ricordare anche nei suoi ultimi momenti di vita. «Vi auguro una buona vita. Mamma, Omar sto arrivando»: così ha concluso il suo «testamento spirituale».

Dopo il momento del ricordo, la salma di Rabi è stata trasportata al cimitero di Via Traghete dove nei prossimi giorni sarà cremata.

© riproduzione riservata



Lacrime e musica per Rabi

Caorle, letta la toccante lettera a madre e fratello già deceduti: «Sto arrivando»

PORTOGRUARO

Al vaglio le ultime telefonate dell'imprenditore che si è ucciso

(M.C.) Messaggi dal cellulare dell'imprenditore suicida, i carabinieri cercano i destinatari. Sono più di uno gli sms che Duilio De Franceschi, 51 anni di Teglio Veneto, ha inviato l'altra mattina poco prima di mettere in atto il suo tragico piano nella sua azienda di Serrai di Giussago, a Portogruaro. Messaggi con cui l'uomo ha «salutato» alcuni cari. C'è poi una lettera che è stata ritrovata in ufficio, proprio al fianco del biglietto in cui De Franceschi aveva lasciato indicazioni per essere trovato. In quella busta invece l'uomo ha riportato tutto il suo dolore per le difficoltà che stava affrontando. L'uomo, che verso la fine degli anni '90 aveva perso la moglie Elena in un incidente a cavallo, aveva cercato di rifarsi una vita. Un imprenditore di se stesso De Franceschi, che aveva costruito l'azienda mattone dopo mattone. Nell'ultimo mese non è escluso che il suo malessere sia peggiorato per il deterioramento del rapporto con una compagna. I carabinieri intanto hanno portato la triste notizia all'anziana mamma, nella casa che divideva in viale Udine a Teglio Veneto. La donna è rimasta inevitabilmente scioccata e ora sta attendendo la sorella che vive in Svizzera. Tanti i messaggi su Facebook. «La notizia della tua morte mi ha spezzato - ha ribadito Emanuele - mi hai sempre aiutato».

BIBIONE

Allarme nudisti al Faro

BIBIONE - (M.C.) Come mamma li ha fatti al Faro di Bibione, la spiaggia libera meta dei nudisti. La segnalazione è arrivata l'altro pomeriggio da alcuni bagnanti che a loro volta hanno riportato tutto alla Bibione spiaggia. Due le coppie di bagnanti che passeggiavano lungo il bagnasciuga a ridosso del Faro. In quel tratto non è però previsto il nudismo e così sono arrivati gli agenti della Polizia locale. Intanto sulla pista del lungomare di Bibione, ieri mattina due uomini sono stati fotografati all'alba mentre correvano con i vestiti in mano e come mamma li ha fatti. La foto è subito rimbalzata su face-



book, con la coppia di insoliti nudisti che sorridente continuava a correre. Sono così incappati su una giovane barista a Bibione che con il telefono ha pensato di scattare quel momento di certo indimenticabile quanto inusuale.

PORTOGRUARO

Toffolo: «Volevano che sfiduciassi il sindaco»

PORTOGRUARO - «Volevano che sfiduciassi il sindaco. Ecco perché ho preso le distanze dalla Città del Lemene».

L'assessore ai Servizi Sociali, Luigi Toffolo, dà la sua versione dei fatti che hanno portato all'uscita dalla maggioranza della lista fondata da Graziano Padovese. «È più di un mese che alcuni componenti della lista - spiega Toffolo - fanno pressioni su questa maggioranza, che, è bene ricordarlo, è insediata da poche settimane. Lo scorso 22 luglio abbiamo avuto un incontro con il sindaco nel qua-

le Padovese, con una lettera che mi aveva inviato via mail solo dieci minuti prima, evidenziava, con toni anche aggressivi, tutte le mancanze del sindaco, sottolineando i rischi che queste mancanze avrebbero prodotto se non vi fosse stato un cambio di rotta. Di fatto - aggiunge l'assessore - con quella lettera, che non è stata minimamente concordata con il sottoscritto, si voleva sfiduciare il sindaco. Come potevo sottostare a questa imposizione? Perché arrivare ad un atto così eclatante come la sfiducia? Le loro sono mo-

tivazioni pretestuose che non posso in alcun modo condividere».

Dopo lo strappo di Città del Lemene anche Paolo Scarpa ha annunciato di non voler più garantire l'appoggio esterno alla maggioranza. «Voterò le delibere che condivido, voterò contro e mi asterrò le altre volte. Sono stanco - dice Scarpa - dell'atteggiamento di questa nervosa maggioranza, che nonostante il mio appoggio esterno ha pensato bene di collocarmi in consiglio tra il Pd ed i 5 Stelle».

t.inf.

© riproduzione riservata